

INTIMIDAZIONI

Veterinari pubblici non più soli

Insediato il tavolo tecnico al Ministero per monitorare il fenomeno

L'impegno del SIVeMP e la disponibilità dimostrata dal sottosegretario alla sanità pubblica veterinaria Francesca Martini stanno cominciando a dare i primi frutti. E finalmente il fenomeno delle intimidazioni ai veterinari pubblici in servizio, ormai una vera e propria emergenza sociale, viene affrontato a pieno titolo nelle sedi istituzionali. L'8 settembre scorso si è insediato, infatti, al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in Lungotevere Ripa, il Tavolo tecnico per monitorare le condizioni in cui si svolge l'attività pubblica medico veterinaria. All'incontro ha partecipato una delegazione del SIVeMP guidata dal segretario nazionale, Aldo Grasselli.

Si è trattato di un primo momento di confronto tra i dirigenti del Ministero, i rappresentanti delle Regioni, delle forze dell'ordine, della Federazione degli ordini e del sindacato che ha fatto registrare una piena sintonia e che ha messo in campo le prime iniziative

operative per monitorare e contrastare un fenomeno in allarmante aumento. Davanti ai partecipanti la necessità, innanzitutto, di studiare e conoscere il problema, a partire dalla sua effettiva "consistenza". Quanti sono i veterinari minacciati, aggrediti, sottoposti a gravi pressioni nel corso del loro lavoro quotidiano a tutela delle salubrità delle produzioni alimentari o delle condizioni di benessere animale? Difficile dirlo: lo stesso sindacato che, con la sua rappresentanza territoriale, è l'organizzazione che più facilmente può cogliere i segnali di allarme, si trova troppo spesso davanti a vicende taciute o sottovalutate. Paura di ritorsioni, timore di inasprire ulteriormente situazioni di forte conflittualità spingono in tanti casi i veterinari a tacere gli episodi di minacce e violenza di cui sono vittime. E in queste mancate denunce pesa senz'altro anche la "solitudine" in cui il personale dei servizi si trova ad operare. A rischio non solo i destini personali dei veterinari o delle loro famiglie, ma anche l'efficienza dei controlli sanitari. Costi sociali che finiscono per essere altissimi e ricadere sulla collettività.

La denuncia del SIVeMP nel convegno di maggio

Una situazione preoccupante che il SIVeMP aveva deciso di denunciare nel maggio scorso con un convegno apposito *Efficienza dei servizi veterinari in territori a legalità*



limitata. Le testimonianze dei veterinari colpiti, dei loro legali, dei segretari delle Regioni più interessate dal fenomeno (al Sud come al Nord) avevano richiamato l'attenzione dei rappresentanti istituzionali. In quella occasione la richiesta del sindacato, e il conseguente impegno del sottosegretario Martini, per la costituzione di un osservatorio sul fenomeno. Impegno che il sottosegretario in breve tempo ha onorato, a conferma della sua sensibilità per le problematiche della Veterinaria pubblica.

Un questionario per segnalare le intimidazioni

Il primo incontro del Tavolo tecnico si è concluso con la decisione di predisporre un questionario anonimo per dar modo ai veterinari minacciati di denunciare, in assoluta riservatezza, le intimidazioni subite. In questo modo sarà possibile valutare la consistenza del fenomeno e il clima dei rapporti con gli utenti e le autorità sanitarie e civili (come si è detto sono spesso queste ultime, capi servizio e sindaci, a non supportare adeguatamente il veterinario, di fatto delegittimandolo). «Il SIVeMP» ha spiegato Grasselli «con la sua organizzazione diffusa in modo capillare sul territorio, ha dato la piena disponibilità a fungere da tramite tra i veterinari “sul campo” e le istituzioni, distribuendo e raccogliendo i questionari».

Approfondita l'analisi del fenomeno messa in campo delle diverse parti. I dirigenti del ministero, Romano Marabelli e Silvio Borrello, hanno evidenziato come l'attività dei veterinari del Ssn li porti a individuare e denunciare irregolarità. Per questo motivo vengono sottoposti a pressioni e minacce. L'atto violento, in questo contesto, diventa un atto “strategico” pensato per intimidire e “sottomettere” chi è incaricato dei controlli ufficiali. Minacce che possono venire da operatori economici senza scrupoli così come da frange estremiste di un sedicente “animalismo” che nulla hanno a che spartire con le associazioni a

tutela degli animali che svolgono, al contrario, un'attività preziosa.

Grasselli: «Nessuno si permetta di minacciare i veterinari»

«Il convegno del maggio scorso» ha affermato, per parte sua, il segretario nazionale SIVeMP «ha svelato una situazione che covava sotto la cenere. E da allora abbiamo registrato ulteriori fenomeni di intimidazione nei confronti dei veterinari pubblici. Ma con la nostra iniziativa il problema ha riscosso piena dignità anche sulla stampa e questo dovrebbe aiutare qualche collega, che tace per il senso di umiliazione patito o per paura di ritorsioni fisiche magari sulla propria famiglia, a superare le reticenze. Oggi, con il pieno coinvolgimento di tutte le autorità competenti e delle istituzioni dello Stato e con l'appoggio del sindacato, i colleghi potranno sentirsi più protetti. Il ruolo dell'osservatorio dovrebbe essere proprio quello di dare risalto agli episodi che sino ad ora non sono stati denunciati. Dobbiamo spezzare i vincoli e le pressioni che inibiscono i colleghi in certe aree del Paese per consentire a tutti i veterinari di effettuare il loro lavoro di prevenzione sanitaria senza limitazioni e senza rischi. Per raggiungere questo risultato è necessario che lo Stato, con tutte le sue espressioni, faccia quadrato intorno ai colleghi esposti».

I Nas: «Informare i comitati per l'ordine pubblico»

Tutta rivolta a individuare i motivi che stanno alla base della mancata prevenzione del fenomeno, l'analisi dei tecnici delle Regioni che hanno evidenziato le carenze e le incoerenze organizzative dei servizi e il clima di paura che si respira in alcuni territori, soprattutto nel Sud del Paese. Sulla necessità di un'accurata raccolta dati è intervenuto anche il comandante dei Nas, Cosimo Piccinno. «Oltre alle denunce che seguiranno il loro normale *iter* presso le autorità giudiziarie» ha

osservato «bisogna acquisire anche informazioni in forma anonima e riservata che porteranno alla segnalazione ai Comitati provinciali ordine e sicurezza pubblica, istituti presso le prefetture, che potranno assumere decisioni in merito. Attraverso i fatti specifici segnalati si attiverebbe un “intervento di sistema” che coinvolgerebbe i Nas, le Asl, il Noe e la guardia di finanza».

In Sicilia l'ennesimo episodio di violenza

Dichiarazioni che rappresentano un impegno importante a supporto dell'attività dei veterinari pubblici. Soprattutto alla luce degli ultimi episodi di aggressione che si sono verificati. Solo una decina di giorni dopo l'insediamento del Tavolo tecnico l'ennesimo attentato a un veterinario siciliano, Giovanni Passarello, dipendente dell'Asp di Ragusa, la cui auto è stata data alle fiamme. La vicenda ha destato comprensibile allarme e la pronta presa di posizione del SIVeMP. «Il veterinario nel compiere il suo dovere» ha osservato Grasselli «ha impedito qualche malaffare e ha toccato gli interessi illegali di qualche delinquente o addirittura di qualche cosca mafiosa. I veterinari chiedono e devono avere protezione. Non possiamo aspettare che le intimidazioni arrivino alla violenza fisica per vedere che le istituzioni prendono le opportune iniziative, e in particolare non possiamo accettare che le minacce mettano in ginocchio i servitori dello Stato come vorrebbero i delinquenti». Il segretario nazionale SIVeMP ha quindi sollecitato la convocazione dell'osservatorio per mettere in atto le iniziative necessarie di fronte a un fenomeno che non si arresta. E ha aggiunto: «Chiediamo che si riuniscano i Comitati provinciali per l'ordine pubblico delle province siciliane». Nel prossimo incontro del Tavolo si provvederà operativamente alla definizione del questionario e alla organizzazione del punto di “contatto” per i veterinari colpiti dalle minacce.